

J. A. DESTREZ O. P., *La « Pecia » dans le manuscrits du Moyen Age*, in « Revue de sciences phil. et théol. », 1924, t. XIII, pp. 182-197.

Certi ms. del secolo XIII e XIV portano, al margine d'ogni quarto foglio, una numerazione continuata in numeri romani fiancheggiati dal binomio P^a quando non anche dall'intera parola Pecia. Che significa la *Pecia* all'Università di Parigi verso la fine del secolo XIII? Quale vantaggio se ne può cavare per la critica dei testi medioevali? Ecco i problemi su cui fa nuova e chiara luce il R. P. Destrez.

Nell'alto Medio Evo la moltiplicazione dei ms. si otteneva comodamente, dato anche l'uso ristretto, a mezzo di gruppi di monaci scriventi sotto la dettatura, di un confratello. Verso la metà del 1200 le mutate e più intense condizioni di vita portano che o sopra l'autografo o sopra altro ms. in commercio si faccia una copia ufficiale, un « exemplar » in tanti quaderni pergamenei staccati, risultante ciascun quaderno di quattro fogli (otto pagine e sedici colonne) e denominato *pecia* o *pezza*.

L'« exemplar » così costituito viene esaminato da una Commissione universitaria in vista di garantirne l'integrità e la correttezza, e di fissarne il prezzo di locazione. Lo studente, e in genere lo studioso, potrà recarsi ora dal libraio, presso cui l'« exemplar » è depositato, a ritirare e restituire *pecia* per *pecia* l'« exemplar » affine di copiarselo o farselo copiare. Lo studioso, o il suo copista, trova opportuno, per evitar dimenticanze o segnar l'entità del lavoro compiuto, scrivere di volta in volta su la sua pergamena, in margine, il numero della *pecia* che impegna a copiare.

Naturalmente un gruppo di ms. dell'identico numero di *pecie* fa capo ad un identico capostipite o « exemplar »: è una famiglia. La quale, se concordi, testimonia la fedeltà degli amanuensi, e ci assicura che siamo, mediamente sì ma veramente, a contatto dell'« exemplar ». Ora il contatto con l'« exemplar » ha talvolta interesse più che non il contatto con l'autografo stesso: in quanto questo può avere subito le modificazioni dell'autore prima di venire posto in commercio a mezzo dell'« exemplar ». Questo vantaggio non è indifferente. Ma ce n'è un altro anche maggiore. I ms. con indicazione delle *pecie*, facendo capo all'« exemplar », danno maggior garanzia di quelli senza cosiffatta indicazione: i quali, ove contengano qualche cosa di più fanno pensare ad interpolazioni; ed ove contengano qualche cosa di meno fanno pensare a soppressioni. Con questi criteri il Destrez riesce a stabilire alcune deficienze anche nelle migliori edizioni del « Contra Gentiles »; e a proposito delle edizioni correnti delle « Q. Q. D. D. de Veritate » può scrivere: « Un travail que je prépare, et qui sera basé sur la comparaison des manuscrits portant ces indications, établira, je pense, que le total des additions faites au texte primitivement mis dans le commerce représente la valeur de cinq ou six pages grand in octavo ».

Mentre attendiamo il P. Destrez all'opera, ci congratuliamo vivamente con lui per il suo studio paziente e severo.

AMATO MASNOVO

